

Bisogna dire che, a suo modo, il volume in esame è veramente singolare per ricchezza d'una documentazione continuamente fedele a questo metodo di indagine. Si vedano ad esempio i capitoli dedicati alla distribuzione degli sportelli ed ai rapporti di collegamento esistenti tra loro, oppure l'altro dedicato all'influenza delle attività bancarie sulla struttura urbana e, reciprocamente, della seconda sulle prime. Si guardi all'analisi dei depositi, crediti e correnti d'affari rilevati attraverso gli indici più diversi (e forse non tutti esenti da qualche possibile critica metodologica) ma comunque tanto numerosi e vari da lasciar pensare che il rischio d'una loro inesattezza possa essere ridotto a livelli piuttosto bassi.

Il testo è continuamente punteggiato dai dati statistici, ma soprattutto dai cartogrammi che sono quasi una cinquantina e la cui eloquenza va ben al di là d'un semplice commento alla trattazione.

Un'opera, insomma, che descrive i movimenti dei capitali d'una regione importante e ricca quale la lionese dando un rilievo geografico a fenomeni che troppo spesso sono stati poco studiati sotto questo profilo. Un'opera che descrive ed interpreta; ad altri il servirsene per trarre giudizi generali o direttive di politica creditizia: l'A. dal canto suo assolve ad un compito di documentazione e si può ben dire ch'esso è stato svolto non solo con grande accuratezza ma anche con indubbia originalità.

G. CORNA PELLEGRINI

*Milano, Università Cattolica.*

LAURÉ M., *La taxe sur la valeur ajoutée*. Un vol. di pp. VII-136. Paris, 1953, Recueil Sirey.

Come è noto, l'imposta « sulla cifra di affari », cioè l'imposta commisurata in una od altra forma ai ricavi di ven-

data, oppure alla differenza tra ricavi di vendita e determinati costi (imposta « sul valore aggiunto », che nettamente si distingue dall'imposta sul reddito netto), è venuta acquistando importanza grandissima nei principali sistemi tributari.

Nel presente lavoro l'A., oltre a fornire un quadro comparativo delle forme in cui l'imposta sulla cifra d'affari trova attuazione nei diversi Stati, studia in particolare il regime francese attuale (« imposta sulla produzione ») e propone un nuovo sistema di imposta unica sul valore aggiunto.

Nella prima parte (Premesse allo studio critico), l'A. tratta anzitutto delle caratteristiche tecniche della « imposta sulla produzione » applicata attualmente in Francia. Elemento caratteristico di questa imposta è il fatto che ciascun contribuente, per calcolare l'imposta da pagare, deve dedurre, dall'imposta che corrisponde all'ammontare delle vendite dei prodotti di sua fabbricazione, le imposte pagate dai suoi fornitori sulle materie prime che sono fisicamente incorporate nei prodotti finiti.

Dopo aver studiato criticamente i pregi e gli inconvenienti economici del regime attuale (seconda parte), l'A. si rivolge, nella terza parte, a illustrare il suo progetto di imposta unica sul valore aggiunto, che rappresenta uno sviluppo e un perfezionamento della « imposta sulla produzione ».

Una innovazione sostanziale del regime proposto, rispetto a quello attualmente in vigore, è la estensione della deducibilità delle imposte pagate sugli acquisti: infatti ogni contribuente sarebbe autorizzato a dedurre, dall'ammontare dell'imposta corrispondente alle vendite da lui effettuate, l'ammontare non solo delle imposte pagate dai suoi fornitori per le materie prime che vengono incorporate nei prodotti finiti, ma anche delle imposte pagate

dai suoi fornitori per gli impianti e macchinari, e per ogni altro bene o servizio (compresi trasporti ecc.) che egli ha acquistato.

In pratica pertanto il contribuente dovrebbe scindere l'importo lordo di ciascun acquisto e di ciascuna vendita, in importo netto, e importo dovuto a titolo di imposta sul valore aggiunto; l'imposta sul valore aggiunto corrispondente agli acquisti (di materie prime, di impianti e macchinari, di servizi, ecc.) verrebbe portata come credito in un conto intestato all'Era-rio; l'imposta sul valore aggiunto corrispondente alle vendite verrebbe portata come debito nello stesso conto. A fine mese il contribuente procederebbe al conguaglio, versando allo Stato la differenza, se è a suo debito o facendosiela rimborsare (o riportandola al mese successivo) se è a suo credito.

L'A. mette in luce i vantaggi dei nuovi criteri proposti. E in particolare insiste sul fatto che il nuovo metodo si risolverebbe in uno stimolo all'ammodernamento dei macchinari. Infatti il contribuente che acquista macchinari porterebbe in deduzione dall'imposta da pagare (corrispondente alle sue vendite) l'intero ammontare della imposta pagata sui macchinari stessi, e pertanto avrebbe un vantaggio finanziario assai sensibile, tanto più importante in quanto usufruibile in un momento di sforzo finanziario quale è quello dell'acquisto di nuovi macchinari (ovviamente il vantaggio finanziario si risolve in un immediato vantaggio economico, nel senso di ridurre gli interessi passivi, ecc.).

L'ultima parte è dedicata allo studio comparato delle forme di attuazione dell'imposta sulla cifra d'affari nei diversi Stati, con particolare riferimento all'influsso che i diversi regimi di imposta hanno sul progresso tecnico.

C. BRASCA

Milano, Università Cattolica.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA E DEL COMMERCIO, *L'Istituto per la Ricostruzione Industriale*. I.R.I. Vol. III: Origini, ordinamenti e attività svolta (Rapporto del prof. Pasquale Saraceno). Un vol. di pagg. 436. Torino, UTET, 1956.

Il « Rapporto Saraceno », testè pubblicato, viene a completare la serie di studi sull'I.R.I. auspicati nel dicembre 1954 dal Presidente Einaudi affinché le decisioni che il Parlamento ed il Governo erano sul punto di prendere nei riguardi dell'Istituto potessero fondarsi su una conoscenza del problema esatta e completa. Come è noto i due volumi precedenti recavano il « Rapporto Demaria » del 1947, la « Relazione La Malfa » del 1951, le relazioni di maggioranza e minoranza della « Commissione Giacchi » del 1954, nonché numerosi documenti minori. Con il presente studio il quadro della situazione e dei problemi delle aziende I.R.I. si perfeziona definitivamente. Esiste dunque ormai una adeguata piattaforma di ricerche e di indagini su cui fondare, per dirla con Einaudi, « ex informata conscientia », ogni concreto provvedimento sull'avvenire del nucleo principale delle industrie di Stato.

Ai politici dunque il servirsi di questo vasto materiale a loro disposizione per raggiungere senza ulteriori indugi una sistemazione chiara delle multiformi e tanto complesse partecipazioni dello Stato nell'economia produttiva del Paese. Agli studiosi il compiacersi di poter conoscere oggi in tutta la sua portata ed in molti dei suoi dettagli un problema scientificamente non meno appassionante di quanto esso sia da un punto di vista operativo.

Il volume che presentiamo offre anzitutto un panorama storico delle vicende dell'I.R.I. dalla sua fondazione nel lontano 1933 fino agli anni più recenti. Dai salvataggi bancari, che ini-